

Kasia Fudakowski

(Londra, 1985)

Uno degli aspetti fondamentali della scultura di Kasia Fudakowski è il dialogo con il meccanismo comico. L'artista stessa ha dichiarato in un'intervista con Judith Vrancken: "Ho iniziato a interessarmi in che modo la struttura della battuta comica possa assomigliare alla struttura di una scultura." Il parallelismo verte attorno alla necessità, in entrambi gli ambiti, di muoversi per continui avanzamenti e forzature rispetto ai limiti prestabiliti dal linguaggio, e cercando di aggirare, scavalcare e rovesciare ogni codice e categoria di dati. Come a dire: chi dice l'ovvio e il noto non fa ridere, chi crea rispettando pedissequamente la tradizione artistica non raggiunge alcun rilevante risultato.

Uno degli aspetti imprescindibili della comicità è l'evidenza con cui si manifesta il suo successo. Se alla battuta segue la risata del pubblico, il meccanismo comico è riuscito, altrimenti è fallita. Fudakowski cerca di riportare questo tipo di dialogo trasparente e immediato col pubblico all'interno del campo artistico e lo fa mettendo alla prova se stessa e le sue sculture in performances.

I suoi lavori, pur non essendo mai figurativi o antropomorfi, ma più essenzialmente organici, possiedono nondimeno una naturale presenza scenica. Sono personaggi appena tratteggiati da un punto di vista formale, ma dal carattere attoriale ben delineato. La vivacità dei colori che ne ricopre le lucide superfici conferisce loro un'apparenza viva e sensibile, a tratti sensuale, come in una versione pop e giocosa di alcune forme alla Louise Bourgeois.

Il video *In the event of sculpture*, del 2009, è una vera e propria performance comica recitata da una scultura ripresa in stop-motion. L'inquadratura è fissa e frontale come il palcoscenico di un teatro. La scena è occupata da una struttura angolare di nero lucido, dall'aspetto minimalista. Sembra unire l'essenzialità lineare e geometrica dei cubi di Sol Lewitt con l'aspetto di alcune strutture ginniche da palestre o dei 'castelli' nei giardini per l'infanzia. Sui suoi gradini si muovono morbide forme colorate, modificandosi continuamente, misurando la propria duttilità corporea rispetto alla rigidità della struttura nera. Il ritmo veloce, "alla Ridolini", di questi movimenti ci introduce già nella dimensione comica, ma a questo si unisce l'improvviso scoppio di applausi che sottolinea i momenti in cui i piccoli organismi colorati sembrano trovare una disposizione d'insieme soddisfacente. È come se Fudakowsky evocasse la ricerca formale dell'artista astratto, quando crea bilanciando i colori e i volumi nella propria opera. Ma lo scoppiare dell'entusiasmo del pubblico, stile vecchia sit-com americana, alleggerisce la severa tradizione di portata esistenziale, spirituale ed estetica che quelle ricerche astratte implicavano. Fudakowski riconduce con leggerezza la più ermetica tradizione formale dell'arte contemporanea allo schietto meccanismo di verifica del motto di spirito. (EV)